

LMVIDM

GIPI

- LA MIA VITA DISEGNATA MALE -



COCONINO PRESS (Fusi orari)

LA LINEA BRUTTA

Nel fumetto mondiale esiste una tendenza ormai chiara che sembra affermarsi per antinomia alla famosissima *linea chiara* di derivazione francese. Potremmo definirla la *linea brutta*, che è poi un processo di

sintesi e semplificazione visiva e narrativa frutto di studi, considerazioni sul fumetto e personali idiosincrasie.

Nelle diverse culture fumettistiche mondiali, al di là del gioco dei nomi di cui sopra, questo approccio in effetti sembra muoversi in contrapposizione ai canoni presenti nel fumetto popolare: realismo, chiarezza, rassicurazione, prevedibilità, intercambiabilità, anonimato. Così, negli Stati Uniti è l'opposizione al realismo (fotografico) dei comics di supereroi tanto in voga negli ultimi due decenni; in Italia è la distanza dal realismo del fumetto cosiddetto *bonelliano*; in Francia, è stacco, per esempio, dalla scuola (ormai) tradizionale di *Metal Hurlant* e di tanto fumetto di genere.



Il titolo del libro di Gipi sembra dichiarare apertamente l'appartenenza a questa tendenza. Fattori principali di questo percorso espressivo sono gli statunitensi **Jeffrey Brown**, **John Porcellino** e **Anders Nilsen** e i francesi **Joann Sfar**, **Louis Trondheim**, **Christophe Blain**, per citarne solo alcuni. Ognuno per ragioni differenti,

ognuno con connotazioni e derive diversissime, nessuno, probabilmente, con la volontà di diventare rappresentante di una categoria, di una poetica di gruppo, di un movimento. Eppure le condensazioni concettuali alla base delle scelte di ognuno ci sono e sono chiarissime. E Gipi sembra volerle percorrere anch'egli, a suo modo. **Un lavoro in cui l'autore si rivela e che fa della spontaneità il risultato di un racconto tutt'altro che improvvisato e immediato.** In ogni tratto e in ogni parola si respira una verità che va ben oltre la verosimiglianza o l'aderenza alla reale biografia dell'autore, e che è soprattutto una verità psicologica. Gipi ci racconta quel che prova, sente e crede della sua vita, della vita che percorre. è un atto di rappresentazione psicologica al mondo che colpisce grazie alla naturalezza con la quale l'autore ha imparato a mettersi a nudo, a mettersi in scena. Il risultato raggiunto è strettamente legato ad alcune scelte tecniche e stilistiche chiare, dichiarate persino nel titolo. **Disegnare male la propria vita appare un avvertimento per il lettore, una dichiarazione di intenti e un manifesto poetico.**

SINESTESIA E IRONIA

C'è un secondo significato, fortemente connesso al primo, nella scelta di questa che chiamo ironicamente *linea brutta* e che potrebbe essere spiegato con il concetto di *sinestesia*. La sinestesia è un fenomeno percettivo intermodale, attraverso il quale la stimolazione di un particolare recettore sensitivo provoca reazioni anche negli altri sensi. è stato riconosciuto, per esempio, che partecipare ad esperienze multisensoriali favorisce l'apprendimento e il coinvolgimento emotivo.



In chiave simbolica, la *linea brutta* mette in atto proprio un processo di questo tipo. Nel guardare il viso e il corpo nudo di Gipi adolescente disegnato male, il lettore non ne ha una percezione solo visiva, perché la linea offre psicologicamente il senso dell'insicurezza dell'età di passaggio, della fragilità, della paura per la malattia, di sensazioni spiacevoli al tatto o sotto la lingua (quando Gipi sperimenta l'uso degli acidi, per esempio), dell'incapacità di parlare di certi fatti tragici (il tentativo di stupro, l'uomo del buio).

L'esperienza della *linea brutta*, grazie alla forza iconica che la caratterizza, spiazza il lettore o lo coinvolge in modo totale, sinestetico appunto.

In LMVDM il disegno brutto è anche esemplificazione precisa dell'ironia con la quale Gipi affronta il racconto della propria vita. **La scelta buffa della linea si muove organicamente con il tono complessivo del racconto, sempre divertito, timidamente ironico, giocoso, fantasioso.** Anche nelle parti in cui è più presente il senso di straniamento, di isolamento, di affannosa e apparentemente vana

ricerca del senso della vita e della sofferenza, l'autore mantiene sapientemente il gusto per la battuta, sdrammatizza e smitizza, senza pedanterie. **e' solo una vita disegnata male, sembra dirci, è solo una vita vissuta male, come tante altre, come ce ne sono mille.**

e' una testimonianza che si vuole fare piccola, nel momento stesso in cui diventa rappresentativa di tante altre. Da qui, naturalmente, la simpatia che il racconto suscita, da qui la facilità dell'immersione e dell'immedesimazione.

RETROMARCIA

E' importante aggiungere che il passo di Gipi verso la *linea brutta* è una scelta a meta'. Le pagine in bianco e nero disegnate male sono infatti alternate ad alcune splendide tavole ad acquarello nelle quali Gipi mostra tutta la sua perizia tecnica e la sua abilità di illustratore. Sono le tavole del racconto dei pirati, un intarsio visivo e narrativo non facile da decifrare, che pesca nell'immaginario dei romanzi avventurosi per ragazzi che l'autore sembra amare moltissimo. L'approdo su un'isola semi-deserta richiama esplicitamente anche al *Corto Maltese* di **Hugo Pratt**, mentre i giochi linguistici della popolazione locale (Sfrush) sono una perfetta rievocazione delle sperimentazioni infantili.

Detto che l'interruzione picaresca ha un valore e un significato narrativo pregnante e convincente, **rimane il dubbio che Gipi abbia voluto ricordare al lettore che, a differenza di quanto si possa sospettare, egli resta un grande disegnatore, dalla perizia tecnica eccellente e personale. Quasi una marcia indietro rispetto al progetto dichiarato nel titolo.**

e' legittimo sperare che Gipi prosegua per la strada della *linea brutta*

in un prossimo libro, senza compromessi di sorta, senza alcuna accondiscendenza verso le aspettative del lettore.



BIOGRAFISMI

La scelta dei temi da raccontare, degli episodi di vita che Gipi ripercorre, è importante tanto quanto lo stile con cui vengono rappresentati.

C'è il rapporto con la malattia e i medici, l'esperienza con la tossicodipendenza, l'indicibile del tentativo di violazione dell'intimità della sorella, la passione da ragazzo per i pirati, il rapporto con l'altro sesso, le ragazzate da bulli dell'autore e dei suoi amici.

Le esperienze seguono un percorso frammentato. Il filo rosso è il percorso tragi-comico di Gipi verso la guarigione da un disturbo al pene, che lo porta a incontrare diversi medici e diverse delusioni e ad affrontare molte insicurezze personali. Ma **nel suo insieme, tutto il materiale narrativo vuole condurre a due temi centrali: comprendere il senso della vita; affrontare i propri sensi di colpa.**